

Amico Giulio. In morte di Giulio Latini

Che si trattasse di creare e produrre video attraverso la sua arte, oppure di insegnare agli studenti di tre generazioni di corsi di laurea, master e scuole di specializzazione la teoria e la tecnica della comunicazione audiovisiva, o, ancora, che si trattasse di riflettere con un saggio sulle implicazioni teoriche, tecniche, culturali e politiche delle trasformazioni e delle applicazioni dei media visuali, Giulio Latini ha affrontato ogni impegno della sua vicenda biografica con il rigore e la profondità di uno studioso in grado di coniugare, come pochi altri, il metodo del ricercatore e la sperimentazione dell'artista. Ora che ci ha lasciati, questa rivista, che lo vedeva tra i fondatori e, da sempre, tra i più attivi componenti della redazione, per la quale curava la sezione Paragone delle arti e intermedialità, dedicandosi instancabile alla promozione di idee, contributi, autori e autrici, questa rivista ora è più povera, senza rimedio. E più povera è tutta la comunità universitaria e artistica.

Paolo Sordi

Chi si volesse misurare a tracciare un profilo di Giulio Latini, in quanto studioso, professore, filmmaker, artista, storico del cinema, teorico dei media, oltre che appassionato militante internazionalista, dovrebbe a sua volta padroneggiare tutti questi campi così numerosi, e anche disparati, che Giulio ha praticato magistralmente.

Non è purtroppo questo il caso di chi scrive, e allora dal limitato punto di vista dell'essere stato suo collega (e soprattutto suo amico), io mi limiterò a dire semplicemente che Giulio era il migliore di tutti noi, né più né meno, e nel dirlo non mi fa velo il dolore per la sua recente e immatura scomparsa. Giulio era il più colto, il più bravo, e anche il più generoso e gentile. Chi l'ha conosciuto lo sa, lo sanno i suoi colleghi, lo sanno i suoi studenti e le sue studentesse, e io lo scrivo qui solo perché lo sappia anche la sua Viola.

Il livello della personalità scientifica di Giulio rende la sua storia accademica (25 anni di precariato a Tor Vergata) una vera vergogna per l'Università italiana, di quelle che entreranno nell'aneddotica, come la mancata vincita del concorso per una cattedra di "Critica letteraria" da parte di Giacomo Debenedetti, il massimo critico letterario del nostro Novecento. Se penso a questo mi sento colpevole, ricordando che il suo rapporto con l'Università iniziò da una cena con lui e con Alberto Gianquinto, nel corso della quale proposi a Giulio di aiutarci a Tor Vergata rendendosi disponibile per insegnare con un contratto. Per chi non lo sapesse, insegnare con un contratto precario significa fare lezioni, seminari, esami, seguire tesi di laurea, partecipare alle commissioni, etc. esattamente come i professori di ruolo, ma essendo pagati mille euro all'anno, o poco più, e non subito e non sempre. L'università italiana funziona sulla base di questo lavoro semigratuito e sfruttato, e gli studenti che pagano le tasse non sanno neppure se il loro professore sia di ruolo o sia un precario, perché le prestazioni di cui usufruiscono sono del tutto identiche. Domando: in 25 anni e più trascorsi a lavorare da precario quante migliaia o centinaia di migliaia di euro Giulio ha regalato all'università di Tor Vergata? (o meglio: quante migliaia o centinaia di migliaia di euro l'università di Tor Vergata ha preso da Giulio?)

La didattica, certo, è stata una delle passioni di Giulio, di cui resta ora sicura traccia solo nella memoria, e nella vita, dei suoi studenti e delle sue studentesse; ma la sua produzione scientifica è cospicua e si annoda attorno a quattro temi caratterizzanti: il rapporto fra immagine e suono (*L'immagine sonora. Caratteri essenziali del suono cinematografico*, 2006); l'impatto delle tecnologie e dei mondi virtuali sulla percezione

quotidiana, l'esperienza e la memoria (*Forme digitali*, 2007); le visioni del mondo extra-europeo, anche sulla scorta di Cahen (*Al di là della notte. Figure d'Oriente nell'arte video di Robert Cahen*, 2009); la comunicazione cinematografica d'impresa, praticata soprattutto lavorando sulla storia dell'ENI di Mattei e sul suo straordinario archivio.

Della rivista on line «Testo e Senso. Studi sui linguaggi e sul paragone delle arti», Giulio è stato co-fondatore e redattore assiduo, ed è significativo, quasi simbolico, che si debba a lui la curatela dei Dossier che «Testo e Senso» ha dedicato ad Alberto Gianquinto e ad Ennio Calabria, in occasione della loro scomparsa, nei volumi 22 (del 2021) e 28 (del 2024) della rivista.

All'Intelligenza Artificiale, (forse l'ultimo tema di interesse di Ennio Calabria) sono dedicati i più recenti interventi di Giulio svoltisi all'interno dell'Associazione «In Tempo» ancora nel marzo di quest'anno. Sottolineo il fatto che solo Giulio ha preso in esame dell'Intelligenza Artificiale gli aspetti legati alla produzione di valore, e dunque al conflitto di classe, aprendo una strada di riflessione fondamentale che certamente occorrerà percorrere in futuro.

Direi che, essendo oltre che teorico anche artista, Giulio è stato (come Rita Pedonesi, Ida Mitrano e Danilo Maestosi) un interlocutore vero di Ennio Calabria, e della sua ricerca teorica e spirituale.

Ma parlare di Giulio artista significherebbe affrontare la sua filmografia, una cosa che non sono in grado di fare e che spero altri presto vorrà fare. Per me Giulio filmmaker è sinonimo della sua generosità, cioè della sua costante disponibilità a mettere la sua arte cinematografica a disposizione delle nostre esigenze, si trattasse di filmare un concerto con poesie di Gianquinto o la ricostruzione di un episodio sconosciuto della Resistenza romana, con Carlo Lizzani che ne era stato protagonista, di inaugurare le celebrazioni del duecentesimo anniversario della nascita di Francesco De Sanctis nel 2018 filmando una lettura di Massimo Dapporto, oppure di registrare in video la lettura collettiva del volume "Dodicesima disposizione" dedicato alla storia del fascismo e del neofascismo, e così via. Giulio c'era sempre, era sempre disponibile, e anche (la nemica morte non riuscirà a farci dimenticare questo aspetto) sempre ironico, divertente, spiritoso. Amico.

Raul Mordenti